

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XIX (nuova serie) n° 12 - 5 Dicembre dell'anno 2009
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Secondo segnalazioni dettagliate e morbose

C'è chi vede trans ed escort ovunque!

Molti si divertono a scrivere "lettere riservate" per mettere in fibrillazione la comunità

Editoriale

I forestali una risorsa

Se n'è accorto solo a fine legislatura l'on. Pasquale Tripodi, deputato regionale dell'Udc, che i forestali calabresi se correttamente impiegati, potrebbero essere una risorsa per la Calabria. Ma la giunta Loiero ormai "in liquidazione" difficilmente potrà dargli una diversa stabilizzazione.

Intanto, tra pensionamenti, decessi e cambi di qualifica, sono scesi a quota 6 mila, con grande sollievo da parte dell'on. Calderoli, che non li ha visti mai di buon occhio.

Ora si parla di passare queste risorse dall'Afor alle province, ma i sindacati temono che "la soluzione individuata contribuirà solo ed esclusivamente ad una moltiplicazione di centri di spesa con aggravio della stessa", che allo stato attuale è di 255 milioni.

Quindi la soluzione ottimale, secondo la Cisl, rimane la creazione di un unico ente che inglobi Afor ed Arssa, anche perché i precedenti positivi ci sono stati. Chi non ricorda la massiccia opera di rimboscimento delle montagne calabresi, effettuata dall'allora Opera per la valorizzazione della Sila, attraverso anche i consorzi di bonifica? Se oggi la Calabria è la regione più verde d'Italia, dopo l'Umbria, merito va dato anche a questi lavoratori.

Non pensavamo mai che un piccolo giornale come il nostro potesse essere "bombardato" da una miriade di lettere, che anziché segnalare carenze e disservizi di pubblico interesse, per una comunità circoscritta ai ventimila abitanti che gravitano sul territorio, dovesse occuparsi di trans ed escort, alla stessa stregua dei grandi quotidiani, che a questi fatti, in questi ultimi giorni, stanno dedicando interi paginoni. Secondo i numerosi lettori che ci hanno scritto, chi firmando con nome fittizio e chi con firme indecifrabili, anche da noi non mancherebbero le trans e le escort, disposte a far compagnia ad uomini soli ma denarosi. E qualcuno di questi estensori di "lettere riservate" accenna

nomi e cognomi, ma è solo spirito d'emulazione visto il "bombardamento" di informazioni a livello nazionale? Oppure c'è qualcosa di vero? Se così fosse, riguarda esclusivamente la sfera privata delle persone coinvolte.



**Laratta
torna alla
guida del
Pd**

a pag. 2



Un Natale di speranza

S. Basile a pag. 9



Alla guida della Comunità

a pag. 8



**Pagato
per non
far niente**

a pag. 10



Utopia e Democrazia

R.P. Morrone a pag. ?



**Un maître
per i
mondiali**

C. Mazzei a pag. 3



È morto il pardoleo

a pag. 6



Chiude Pediatria

SaBa a pag. 6

Ed ancora...

Il non finito

S. A. Oliverio a pag. 3

Lavora nella lontana Australia

M. Basile a pag. 5

È tornata la festa degli alberi

a pag. 8

Per conoscere Gioacchino

L. Basile a pag. 3

A piangerlo tutta una città

a pag. 4

Webcam sulla Sila

a pag. 10

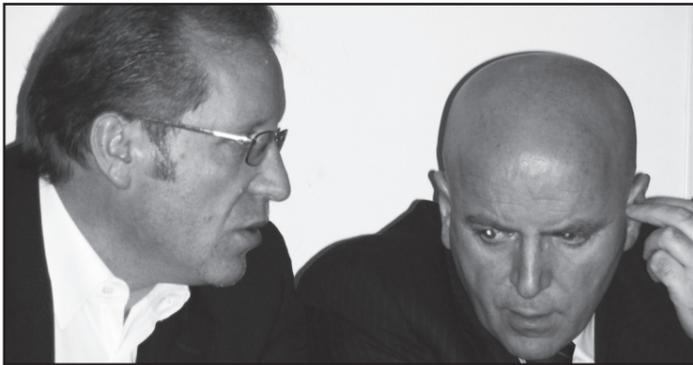
Un faccia a faccia tra Laratta e Oliverio è servito a mettere in chiaro le rispettive posizioni

Nel chiuso i politici ragionano meglio

Tuttavia le primarie non sembrano affatto accantonate

Il mese di novembre appena trascorso, è stato molto elettrizzante per la classe politica della nostra città. Andiamo con ordine. All'indomani delle primarie del Partito democratico, svoltesi il 25 ottobre scorso, il deputato, **Franco Laratta**, ha rassegnato le dimissioni da segretario cittadino del partito. Il parlamentare ha spiegato alla direzione del Pd che le dimissioni "non sono da imputare al risultato ottenuto dalla mozione Franceschini alle primarie (di cui egli era il maggiore referente), ma ad una scelta dettata da tempi che non mi consentono di affrontare la guida dei democratici sangiovanesi con l'impegno che il ruolo merita". Nessun dibattito è seguito al gesto di Laratta e così il partito è rimasto senza guida proprio nell'imminenza delle elezioni comunali. E' partita, subito dopo le dimissioni, un'opera di ricucitura dei rapporti tra le varie componenti del partito per far rientrare le dimissioni del segretario. Lo strappo è stato ricucito dopo un faccia a faccia con **Mario Oliverio**. Il Presidente della Provincia di Cosenza avrebbe ribadito al deputato silano la sua piena fiducia e dunque l'argomento si è chiuso, dopo qualche ora d'intensi colloqui. Subito dopo una riunione dei vertici dei democratici sangiovanesi, alla quale naturalmente hanno preso parte sia Oliverio che Laratta, hanno rigettato le dimissioni e nuovamente è tornata la pace tra le varie anime del Pd.

Altro argomento scottante le primarie aperte per la scelta del futuro sindaco della città. Come si ricorderà, su iniziativa del coordinatore del Comitato, **Giovanni Militerno**, era stato sottoscritto, presso il centro Florens dell'Arssa, in pompa magna dai rappresentanti dei due partiti maggiori, Pd e Pdl, un protocollo che prevedeva le primarie aperte. Il progetto è abortito. Il Pd si è smarcato. Le



Gli onorevoli Franco Laratta e Mario Oliverio

motivazioni ufficiali sono che avendo il partito di Bersani svolto un congresso molto impegnativo non c'è stato il tempo materiale per discuterne con tutta la classe dirigente e quindi non si è stati in grado di dare il via libera a quest'esperienza, che sarebbe stata certamente innovativa e avrebbe fatto scuola in Italia. Tutto ciò, però, non significa che il centrosinistra abbia abdicato definitivamente alle primarie. Infatti, per la scelta del candidato da contrapporre al centrodestra non è detto che non vengano chiamati gli iscritti e i simpatizzanti dell'ex Ulivo a scegliere il proprio rappresentante. Potrebbe mettere la parola fine alle primarie l'attuale primo cittadino, **Antonio Nicoletti**. Se il sindaco, lasciato praticamente solo da tutta la coalizione ed in serie difficoltà, anche all'interno del suo stesso partito, decidesse di fare un passo indietro, in quel caso sarebbero i partiti, in maniera collegiale ad indicare il candidato sindaco del centrosinistra. Su quest'ipotesi si sta lavorando alacremente. Se le "diplomazie" dei partiti dovessero riuscire

nell'intento, allora non si lascerebbero "cadaveri" in mezzo alla strada. Questo pare anche l'intento di Mario Oliverio e di Franco Laratta. I due esponenti politici stanno tentando di tessere una tela che possa portare la coalizione fuori dall'empasse nella quale è sprofondata.

Arrivare alle elezioni di primavera con un nuovo progetto per la città, che include anche i Socialisti di Zavettieri e l'Udc, significa vincere le elezioni senza troppi assilli e soprattutto dimostrerebbero alla città che c'è per davvero un'idea nuova per affrontare con serietà gli endemici problemi che affliggono San Giovanni in Fiore e che l'attuale amministrazione non è riuscita a portare a compimento.

Discorso diverso nel centrodestra. Quilastrada per unaricandidatura di Barile appare tutta in discesa. Le recenti elezioni provinciali hanno dimostrato, qualora ce ne fosse stato ancora bisogno, che l'uomo forte è proprio l'attuale consigliere comunale del Pdl. Quindi **Antonio Barile** tenterà, ancora una volta, di spodestare il centrosinistra dal comune.



Corsivo

di Saverio Basile

La nave dei veleni

Avete visto? La nave affondata davanti al porto di Cetraro non portava nessun carico inquinante. Era stata affondata nel 1917 durante un'operazione di guerra. Magari sarà la stessa cosa per le altre navi, che Francesco Fonti sostiene di avere affondato, da Schiavonea a Cirò e da Maratea a Scilla, cariche di rifiuti tossici.

Una cosa è certa, la losca campagna denigratoria montata ad arte dai giornali e dalla televisione, non ha reso un bel servizio alla Calabria e ai calabresi, che si sono visti venir meno il terreno sotto i piedi. Sanno gli italiani che negli ultimi mesi la vendita del pesce in Calabria è calata del 60%? E che in alcuni paesi del litorale tirrenico il pescato è stato venduto secondo il classico sistema dei supermercati al momento dell'esubero: prendi tre e paghi due?

Sanno gli italiani del Nord quanti loro corregionali hanno disdetto le prenotazioni delle vacanze natalizie programmate per fine anno nella nostra regione?

Chi pagherà ai calabresi i danni subiti per effetto di questa campagna scandalistica, ideata da un superpentito che già in precedenza aveva dato prova di scarsa attendibilità?

I giornali non di certo. Hanno liquidato la "bufala" con poche righe nelle pagine interne. Tanto della Calabria a chi interessa?

Lettere

AI CITTADINI



I NUMERI UNO
Gennaio 2002

AL SINDACO

Spero che non avvallerete la proposta di chiudere il professionale del Cognale per trasferirlo all'Olivaro. Se non ricordo male vi pronunciaste già contro il decentramento del Liceo, che dal centro urbano è passato in aperta campagna, causando non pochi disagi agli alunni e alle loro famiglie.

Personalmente mi sta a cuore la sopravvivenza del centro storico, che se sciaguratamente dovesse perdere ancora un'altra struttura, sarebbe veramente impossibile qualunque tentativo di recupero.

Luigi De Vuono

AL SINDACO

In questi giorni la stampa regionale ha messo in allarme i cittadini sulla paventata chiusura dell'Istituto statale d'arte, transitato per effetto della riforma Gelmini, all'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato. Intanto credo che la scelta di aggregare questo tipo di scuola all'Ipsia, anziché al Liceo, sia stata una scelta scellerata, che andava corretta appena avuto sentore del provvedimento. A partire dall'anno prossimo, infatti, tutti gli istituti d'arte si chiameranno licei artistici. Poi credo che l'Isa sangiovanese sia stato l'unico istituto d'arte italiano a subire la mannaia del ministro Gelmini. Tutti gli altri, con pari popolazione scolastica, sono sopravvissuti al provvedimento, perché effettivamente si tratta di una scuola "speciale" che non ha nulla a che vedere con l'istruzione professionale. In poche parole ritengo che si è pervenuti a questo scempio per la mancanza di santi in paradiso e per non esserci mossi a tempo debito.

Il popolo di San Giovanni in Fiore sta assistendo passivamente all'invasione giornaliera di decine di autotreni carichi di spazzatura, che da tutta la provincia vengono a scaricare nel sito di Vetrano. Nella sola mattinata di martedì 11 novembre, mentre ero andato per funghi a Gimmella, ho visto transitare ben sette "furgonati" pieni del "prezioso" carico.

Non lasciamolo solo il sindaco! Il problema di chiudere al traffico la strada d'accesso non reggerà per le lunghe; occorre un'azione di forza che coinvolga tutta la popolazione. In fondo a noi non ci ha regalato mai niente nessuno. Non capisco perché oggi ci dobbiamo far carico dei problemi degli altri, che poi sarebbero i problemi di tutta la provincia.

Giuseppe Fragale

AL GIORNALE

Per semplice onor del vero e non per cieco e mero senso d'appartenenza, vorrei far sapere al lettore Peppino Alessio, che nella rubrica "Lettere al direttore" del mese di novembre, ha lanciato strali in direzione dell'Enel, quanto segue: l'Enel per un processo iniziato nel lontano 1992, in virtù della legge 359 da ente di Stato si è trasformato in società per azioni e oggi in seguito al decreto del 1 aprile 1999, privatizzata a tutti gli effetti in regime di concorrenza con altri competitori. Non conosco le motivazioni del mancato allaccio dell'energia elettrica alla stazione di pompaggio, denunciato dal sig. Alessio, ma non mi stupirei se alla base vi fossero motivazioni d'ordine economico su cui l'Enel, per le motivazioni dette, non può più soprassedere. Inoltre ai sensi e per gli effetti del decreto citato, gli impianti idroelettrici dell'asta Neto-Arvo, i relativi bacini e la presa di Junture menzionati dal sig. Alessio, non sono più in mano all'Enel dal 2001. Questo chiarimento penso sia dovuto, in difesa di un'azienda che tanto ha dato alla nostra provincia e che tanto ancora potrebbe dare in termini di sviluppo e di occupazione.

Pietro Giovanni Secreti

Lettere firmata
Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Trecento corsisti alla prima lezione del seminario sul fondatore dell'ordine Florense

Per conoscere Gioacchino

Valeria De Fraja, esperta medievale, ha percorso il lungo cammino dell'abate calabrese

di Luigi Basile



Valeria De Fraja



Salone del Polifunzionale

Un esercito impensabile di sangiovesi, ha deciso, tutto ad un tratto, di voler conoscere e approfondire il pensiero del loro più illustre concittadino: Gioacchino da Fiore, apprezzato in tutto il mondo, ma forse poco conosciuto proprio nel Paese dove egli scelse di vivere gli ultimi giorni della sua esistenza terrena. E così in trecento, in prevalenza docenti e studenti, ma anche tanta gente comune (il numero è dato dalle firme di presenza apposte sul registro predisposto dal Centro internazionale di studi gioachimiti), ha assistito alla prima lezione curata da Valeria De Fraja, esperta in

storia medievale ed autrice di pubblicazioni sul fondatore dell'Ordine Florense. La De Fraja è partita da lontano e così si è trovata a parlare per circa tre ore, con un break di appena dieci minuti, percorrendo il lungo cammino di Gioacchino, iniziato in uno studio notarile di Cosenza, poi monaco cistercense, quindi pellegrino in terra santa, ospite di Casamari, abate di Corazzo e per ultimo fondatore di un ordine monastico, che in breve si espanse in molte regioni dell'antico Regno delle due Sicilie. "Insomma Gioacchino da Fiore fu un grande maestro

della civiltà europea, - ha rimarcato nella presentazione del seminario il presidente del Centro studi, Riccardo Succurro - e quanto sia attuale ancora il suo messaggio di speranza fra i popoli del mondo, è dimostrato dalla vostra sete di conoscere il suo pensiero". La prossima lezione del Seminario è fissata, sempre presso il salone del Polifunzionale per il 28 dicembre, quando a relazionare sarà Salvatore Oliverio, il sangiovese che meglio e più di tutti conosce il pensiero e le opere dell'abate Gioacchino.

Nel libro di Mario Tozzi, edito da De Agostini, un capitolo riguarda la nostra città

Il non finito

E' un'analisi inquietante, ma veritiera che deve far riflettere

di Salvatore Angelo Oliverio

Il noto conduttore televisivo e ambientalista della serie scientifica Gaia, Mario Tozzi, ha pubblicato presso l'editore De Agostini di Novara il libro Viaggio in Italia col significativo sottotitolo Cento+nove emozioni da vivere almeno una volta nella vita prima che finisca il mondo. Tra le emozioni straordinarie Tozzi propone quelle sconcertanti indotte nel visitatore dal Non finito di San Giovanni in Fiore, a cui è dedicato, proprio con questo titolo, un capitolo del volume. L'autore descrive l'impatto con la congestione cementizia soffocante e disordinata di un paese che soprattutto tra gli anni sessanta ed ottanta è cresciuto selvaggiamente su se stesso impiegando nell'edilizia, in modo intensivo, le ingenti risorse finanziarie procurate dalle rimesse degli emigrati sotto la spinta di un bisogno atavico di casa, come segno di rinascita sociale, di ritrovata dignità, come ponte e pegno per le nuove generazioni di nipoti e figli, che poi sono rimasti all'estero o sono partiti per lavoro lasciando vuote ed in gran parte incomplete le costruzioni erette da genitori e nonni.



Copertina

Nel caos urbanistico e nella brutta architettura della parte nuova di questo paese, circondato dal verde e bellissimo altopiano della Sila, nobilitato da sempre e per sempre dall'universale tradizione culturale e spirituale di Gioacchino da Fiore, il cui territorio è stato certamente malgovernato, per l'autore è pietrificato un dramma umano e sociale molto diffuso nel Mezzogiorno d'Italia. Il non finito

di San Giovanni in Fiore, che Tozzi sinteticamente descrive nella sua genesi e nella sua patologia, è un archetipo collettivo; è il monumento di un ritardo civile e culturale; ma anche di una promessa tradita, di una speranza delusa, di una proiezione nel futuro che è implosa all'indietro ed è rimasta calcificata nei lunghi serpenti di case ammurate, negli scheletri a vista delle strutture, nelle orbite scure delle finestre non ancora tappate a mattoni, nella grezza e scabrosa tessitura delle murature e degli intonaci, negli spazi contesi e sottratti alle strade, alle piazze, ai marciapiedi, alle piante. E' insomma uno strano mondo, bloccato e abbandonato quasi per l'urgenza di una fuga o per l'improvvisa consapevolezza di un errore; un mondo fatto di assenza e di lontananza, che ormai sembra vivere altrove. Tozzi non crede, come alcuni dicono, che è proprio il più brutto paese d'Italia. Certo anche per lui è urbanisticamente brutto. Ma qui la bruttezza è impegnativa, coinvolgente, evocativa e surreale. Fa riflettere. Suggerisce. Rimane ferita, cicatrice e provocante appello della condizione umana della gente del Sud.

Presenti duecento maestri della ristorazione

Laratta, candidato al mondiale di flambé

La selezione ha avuto luogo a Castellaneta Marina

di Caterina Mazzei

Maitres impegnati nella preparazione di un primo piatto alla lampada-flambé, con l'abbinamento di un vino, è stato uno dei momenti più significativi del cinquantaquattresimo congresso internazionale dell'Amira, che si è tenuto nel complesso turistico Nova Yardinia a Castellaneta Marina in provincia di Taranto. Al raduno hanno partecipato circa duecento maestri della ristorazione provenienti da tutta Italia, ma anche dall'Inghilterra, Francia, Svizzera e Stati Uniti.

Esperti di gastronomia a confronto con l'eccellenza dei prodotti tipici dell'agricoltura pugliese, con lo scopo di esaltarne sapori e gusto. Otto i maitres che si sono sfidati a colpi di padella e fiamma e ottima è stata l'affermazione



del maitre calabrese Piero Laratta (nella foto) classificatosi al secondo posto con la ricetta: Spinosini al tricolore: un mix di salsiccia, zucchine e cime di rapa, abbinato ad un rosso delle cantine Rivera. Laratta ora si appresta a partecipare alle selezioni nazionali per il campionato mondiale 2010 della cucina flambé. Cresce dunque la professionalità dei maitres calabresi ed in particolare di quelli della nostra sezione Cosenza-Sila, che "è ormai diventata testimonianza di una scuola emergente e qualificata", ha detto, un po' emozionato, il gran maestro della ristorazione Biagio Talarico al termine della manifestazione. Non era mai capitato, infatti, che un nostro associato arrivasse a questo traguardo. Piero Laratta che lavora nella struttura del New Dino's Hotel di San Giovanni in Fiore, nel manifestare la propria soddisfazione per l'affermazione, ha tenuto a precisare, che il suo successo è frutto di tanti sacrifici, ma anche dell'aiuto dei soci e dei collaboratori del sodalizio silano.

Auguri, Emanuela Scarcelli



Si è laureata nei giorni scorsi, presso l'Università degli studi di Firenze, in odontoiatria e protesi dentaria, discutendo una tesi sperimentale su "Aspetti odontostomatologici del paziente cardiopatico in età pediatrica", svoltasi presso il "Mayer" di Firenze, la neo dottoressa Emanuela Scarcelli, primogenita del prof. Franco e della prof.ssa Maria Marazita. Relatore il prof. Antonino Antonini e correlatore la prof.ssa Roberta D'Avenia. Auguri alla neo dottoressa, ma anche ai genitori, che hanno seguito passo passo il corso degli studi della figlia.

Allo stato attuale presenta il reddito pro capite più basso della Calabria

Cosenza, nel tritacarne de: *Il Manifesto*

Non bastano i poli culturali, occorre creare occasioni di lavoro che determinano benessere

Redazionale



Salvatore Perugini, sindaco di Cosenza



Bronzi di Riace del giapponese Sasha Sosno

“L’Atene della Calabria” come ricorda *Il Manifesto*, il giornale dell’intelligenza di sinistra, sta attraversando un periodo non felice della sua storia e attribuisce i numerosi disagi sociali a chi governa il territorio che guarda caso, sono tutti della sua stessa parte.

Silvio Messinetti, che per conto de *Il Manifesto* è arrivato nella città dei Bruzi nei primi giorni di novembre, è giunto alla determinazione che “Cosenza è in ginocchio e non può più specchiarsi come una

civetta attorno al suo Ateneo, alle sue case culturali, alle sue biblioteche. Al pari non può crogiolarsi nell’isola pedonale di Corso Mazzini che, come un museo all’aperto, sfoggia magnifiche sculture di Manzù, De Chirico, Dalì, Sosno, Rotella, donate dal mecenate **Carlo Bilotti** anni addietro. Il tracollo sociale della città bruzia è palpabile. Qui la crisi – sostiene il giornalista – c’è e si vede più che altrove”.

E fornisce poi un’inquietante

serie di dati che fanno riflettere quanti sono abituati a guardare questa nostra provincia con occhi diversi, magari paragonandola alle altre quattro consorelle calabresi, giungendo nella determinazione (a questo punto errata!) che Cosenza è diversa: più bella, più colta, più ricca.

Ma così non sembra, leggendo il lungo reportage de *Il Manifesto* che denuncia una povertà impressionante.

“La disoccupazione è balzata al 12%, - scrive Messinetti - determinando un aumento della cassa integrazione del 70%, mentre il reddito pro capite è tra i più bassi della Calabria”.

E passa poi in esame i vari settori occupazionali che hanno determinato questo stato di cose, partendo dal fallimento del consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che vede tuttora 44 comuni cosentini impegnati a far confluire la propria spazzatura in siti costosi ed inquinanti.

La crisi della Vallecrati è l’esempio del malgoverno della provincia. Seguito dalla “fuga” da Piano Lago di numerose società giunte per fare impresa, che hanno trovato difficoltà logistiche e d’inserimento e che alla prima occasione hanno “mollato”, lasciando sul lastrico centinaia di lavoratori. Per non parlare della crisi della pesca e di quello del comparto chimico e della gomma plastica e dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità senza alcuna prospettiva di stabilizzazione. Insomma *Il Manifesto* ha denunciato una situazione a dir poco allarmante, che in parte si conosceva, ma che ora detta in questo modo non può non fare riflettere quanti determinano il governo della Regione, della Provincia e del comune capoluogo.

E’ sangiovese la prima vittima dell’influenza A

A piangerlo tutta una città

Il suo fisico già provato dal diabete non ha retto all’infezione



I rintocchi mesti delle campane di Santa Lucia, hanno reso ancora più triste l’ultimo saluto dei sangiovesi e dei numerosi compagni di lavoro giunti da Rossano e da altre parti della Calabria, venuti a salutare lo sfortunato **Francesco Laratta**, 57 anni, sposato e padre di tre figli, vittima acclarata dell’influenza suina, che in questi ultimi giorni ha creato un forte allarme anche nella nostra regione.

Francesco Laratta non c’è l’ha fatta a superare la crisi, dopo 17 giorni di ricovero prima presso l’Ospedale di Rossano dove è risultato positivo al testo dell’influenza A/H1N1 e poi presso l’Ospedale di Cosenza, reparto malattie infettive, probabilmente perché il suo fisico già provato dal diabete e da una stizzosa insufficienza respiratoria, non ha retto all’infezione.

Dopo il matrimonio che risale a trent’anni fa, Francesco Laratta si era trasferito a Rossano, dove lavorava presso l’agenzia dell’Enel, in qualità di caposquadra addetto a coordinare le squadre operanti nel circondario. Una persona capace e stimata, che nella cittadina ionica si era creata una vasta cerchia di amici e di estimatori. Nella città di San Nilo insiste peraltro una vasta comunità di sangiovesi molto unita fra loro che in diverse circostanze si è saputa mettere in evidenza e che in questa circostanza si è stretta intorno ai familiari di Francesco.

Francesco Laratta è la prima persona deceduta nella nostra provincia a causa della tanto temuta influenza suina.

Brevi

MASCARO, E’ IL NUOVO SEGRETARIO DELLE FEDERAZIONE AGROALIMENTARE DELEUGL

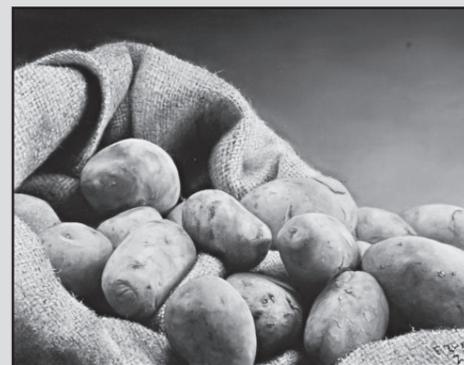
Enzo Mascaro, già responsabile della sede zonale dell’Unione generale dei lavoratori di San Giovanni in Fiore, è stato eletto all’unanimità, nel corso di un’assemblea generale dell’Ugl, svoltasi a Corigliano Calabro, segretario provinciale per il settore agroalimentare.

Mascaro, che ha iniziato il suo percorso sindacale nel 2003, si pone ora alla guida di una branca importante del sindacato autonomo, certo di poter proseguire con più autorevolezza a difendere i diritti dei lavoratori e dei disoccupati della nostra provincia.

La 1^A FESTA DELLA PATATA SILANA

Si terrà dal 12 al 13 dicembre a Camigliatello la “1^a Festa della patata silana”. La manifestazione che è organizzata dall’Amministrazione comunale di Spezzano della Sila, ha lo scopo di valorizzare e promuovere il prodotto principe dell’agricoltura dell’altopiano. Nell’ambito della festa si svolgerà un convegno che affronterà le problematiche legate alla crisi della pataticoltura, cercando di tracciare una linea comune d’intervento con la quale si possa rimediare agli effetti negativi che questa crisi sta generando sull’economia locale.

La patata della Sila è un prodotto I.g.p. che è considerato il migliore in Italia. I terreni e l’altitudine della Sila,



conferiscono a questo tubero una percentuale d’amido superiore alla media che le conferisce un particolare e gustosissimo sapore. Nelle due giornate in cui si svolgerà la festa saranno allestiti stand promozionali, mentre i ristoranti locali proporranno un menù a base di patate.

In conclusione la patata silana è un prodotto da valorizzare anche cominciando ad acquistare esclusivamente patate provenienti dall’Altopiano della Sila.

UN ASSEGNO DI RICERCA PER RICORDARE ANTONIO DE LUCA

I familiari di **Antonio De Luca**, il giovane studente bolognese, figlio di sangiovesi perito tragicamente in un incidente della strada mentre faceva ritorno a casa, sarà ricordato per volere dei genitori con l’assegnazione di un assegno di 19 mila euro in favore della ricerca. Vi potranno concorrere i giovani interessati ad un percorso formativo sull’uso di tecnologie elettroniche che spaziano dal Bio-tec al Mobile attraverso diversi livelli, da quella di base alle applicazioni industriali. L’iniziativa, ha come soggetti finanziatori, a parte la famiglia De Luca, anche la Nethical, la Fondazione ANT Italia, la T2web, gli Amici di Antonio e l’Università di Bologna cui è demandato l’aspetto didattico. Maggiori chiarimenti si possono ottenere telefonando a Francesco Pannuti, Nethical srl - cell. 347.6012811.

LOTTA AL BRACCONAGGIO

Gli agenti del **Corpo forestale dello Stato** in servizio nelle stazioni silane di Lorica, Cava di Melis, Cupone, Mezzocampo e Baraccone, sono stati mobilitati dal comando provinciale per una massiccia operazione antibracconaggio su tutto il territorio silano ricadente nella provincia di Cosenza.

Le guardie hanno fermato otto bracconieri sequestrando loro i rispettivi fucili e diverse decine di munizioni. L’operazione si è svolta con l’ausilio dell’elicottero del Corpo forestale dello Stato, di stanza presso l’aeroporto intercontinentale di Lamezia Terme.

Elisabetta Barberio docente di fisica presso l'Università di Melbourne

Lavora nella lontana Australia

Dopo un'esperienza esaltante presso il Cern Fellow di Ginevra

di Matteo Basile

Elisabetta Barberio, è andata veramente lontana. Non solo nel senso geografico della parola per essere "volata" nel continente più giovane dell'emisfero solare, ma è andata lontana dal punto di vista professionale. Perché oggi come oggi, è una stimata docente presso la facoltà di fisica dell'Università di Melbourne, nella lontana Australia, dopo un'esperienza importante durata circa due anni con il gruppo di studio che fa capo ad Antonino Zichichi, il fisico italiano attualmente più conosciuto nel mondo, prima di arrivare al Cern Fellow di Ginevra dove il suo rapporto continua anche a distanza.

Figlia del pediatra D. Raffaelino Barberio e della prof.ssa Chiara Camposampiero a San Giovanni in Fiore c'è vissuta fino all'età del Liceo, che ha frequentato a Cosenza presso il "Fermi", allora diretto dal preside De Franco. Poi è partita per Bologna dove nel 1988 ha conseguito la laurea in Fisica. Nel 1993 persegue un dottorato presso l'University of Siegen in Germania, che le apre una corsia preferenziale, in direzione dei campi di ricerca che la vedono



Elisabetta Barberio

tuttora impegnata nel settore della fisica più avanzata. Ha al suo attivo prestazioni professionali in Svizzera, Germania, Austria, Stati Uniti, Italia, Olanda, Giappone ad Israel fino ad approdare, appunto, in Australia dove vive tuttora. Elisabetta, in un certo qual modo, è figlia d'arte, poiché sua madre ha insegnato per quasi quarant'anni matematica e fisica nelle scuole secondarie della nostra provincia. Proveniente da Mantova, D. Chiara Camposampiero, è stata una docente innovativa per il modo di rapportarsi con gli allievi in tempi in cui il rapporto docente discente, non era come

quello d'oggi, ma nello stesso tempo non consentiva sconti a chi non avesse voglia di studiare; mentre il papà di Elisabetta, un medico vecchia maniera, che sprigionava umanità in tutti i suoi atteggiamenti e che il giorno in cui morì prematuramente a piangerlo c'era veramente tutto il Paese, quel Paese che egli aveva amato in modo particolare, perché non era stato solo il medico dei bambini, ma il medico dei poveri che non ha mai riscosso un parcella dai suoi pazienti.

Elisabetta Barberio, per concludere, vanta la pubblicazione di 540 articoli scientifici, apparsi su i più prestigiosi giornali di fisica. Il suo sogno è quello di tornare qualche volta nella casa avita, da dove si domina il vecchio centro storico con l'abbazia gioachimita e il monte Gimmella, dietro al quale il sole spunta all'alba di ogni mattino.

"Ci terrei a tornare bambina anche per un solo giorno, - ci ha confidato - per scorazzare nel giardino di casa ed essere osservata dai miei, così come facevano quando muovevo i primi passi da sola".

Con l'undicesima vittoria in casa

La Silana vola e...sogna

di Mario Morrone

E la Silana va! In queste prime undici partite di campionato (Prima categoria, girone B) il suo carriere è infatti stracolmo: nove vittorie (con quella casalinga di domenica scorsa) e due pareggi che le assegnano 29 punti e la indicano come prima della classe. Và, con il suo entusiasmo da neofita in un campionato che le sta un po' stretto per i suoi trascorsi più blasonati e che forse comincia a capire solo ora dove si trova in testa ad una classifica quasi da record.

E la Silana corre, coi suoi personaggi da provincia sì, ma tutti del luogo: a partire da trainer Mario Secreti, austero col cuore tenero che dallo scorso 18 agosto fa correre tutti, massaggiatore Totonnu "Cacao" e segnalinee-factotum Giuseppe compresi; al duo Mazzei-Danti: il primo richiamato dal Torretta e il secondo dall'Isola Capo Rizzuto. Alle sorprese Di Falco, Allevato, Mancina, Benincasa, Pulice. Insomma a tutti, compresi i "panchinari", perlopiù classe '92 che gioiscono già ad indossare la casacca della Silana anche in zona Cesarini. Insomma,



Una recente formazione della Silana di mister Secreti

un sodalizio operaio tirato su dal trio-patron Mazzei-Astorino-Secreti, che davvero sta facendo sognare la città. E San Giovanni, il paesone di 20 mila abitanti a 1049 metri sul livello del mare fondato dal mistico Gioacchino da Fiore, gioisce senza troppa tensione, e viene, (anzi ritorna alla partita, auspicando pure in aiuti concreti da istituzioni e imprenditori) quasi che sembra il contorno di tante sagre e sapori di provincia. Gli annunci, o etichette per dire, non mancano. Il primo parla di una "pitta 'mpigliata" (dolce di Natale)

più lunga del mondo di oltre 80 metri. La seconda? L'orgoglio, antico e montanaro d'essere la "capitale" della Sila. Di un altipiano maestoso, dentro cui intorno al 1189 sorse San Giovanni in Fiore. Adesso si sogna, con la formula 4-4-2 di accedere in Promozione. Forse è un po' presto, e per evitare scongiuri i "lupi" della Sila si mettono in posa di fronte agli spalti. Sorridete, prego!, non entrerete nel Guinness come la "pitta 'mpigliata", ma nella storia della Silana sì!

Alla presenza di Maurizio Feraudo Inaugurato il Circolo di Idv

Referente del circolo è stato designato
all'unanimità Pasquale Audia

E' stato costituito, nella nostra città, alla presenza del capogruppo di Idv alla Regione, Maurizio Feraudo, un nuovo circolo di Italia dei Valori. Un messaggio è stato inviato per l'occasione dal commissario regionale del partito, on. Ignazio Messina. "Idv a San Giovanni in Fiore - ha scritto Messina - si propone di diventare una forza politica capace di rapportarsi con le varie realtà istituzionali, associative, culturali locali, che faccia da tramite con le amministrazioni, che raccolga le critiche e le proposte, un luogo politico al quale il cittadino comune, i gruppi di interesse e le varie associazioni presenti sul territorio possano rivolgersi ed interloquire. Ottima partenza anche perché esprimeranno ben due delegati al congresso nazionale, dunque, un gruppo da promuovere e sostenere. Nella convinzione che il nostro territorio abbia bisogno di un risveglio politico e culturale - ha affermato Feraudo - il nuovo circolo di Idv intenderà farsi carico di questa necessità e di diventare promotore di un'azione che aiuti a ritrovare il gusto di pensare, di ragionare e di agire in vista del bene comune, a favorire una cultura che fornisca gli strumenti necessari ad aprirsi al mondo."



Il Referente del circolo, Pasquale Audia, eletto all'unanimità dagli iscritti, ha detto di "essere pronto a sviluppare una visione politica nuova capace di superare posizioni ideologiche vecchie, così da poter affrontare con serenità e serietà anche i temi più delicati che toccano da vicino la vita e le coscienze di ognuno di noi. L'impegno di tutti sarà quello di aprirsi il più possibile al territorio ed alle realtà che vi sono presenti, invitando chiunque fosse interessato a questo progetto a farsi avanti ed a partecipare".

Marazita...mobili per la vita



SCAVOLINI

DOIMO
CITYLINE

BONTEMPI
CASA

DOIMO
Salotti

linea italia

FALEGNAMERIA 1946

MORELATO

GLOBAL
RELAX
Rilassarsi
senza confini

MOBILI MARAZITA

Via Panoramica, 418

San Giovanni in Fiore (Cs)

Tel. 0984.992718 - Fax 0984.975740

Per Natale
regala un abbonamento a

Il Corriere della Sila
sarai ricordato almeno per 12 volte

A causa di una politica sanitaria bieca e cinica

Chiude Pediatria!

Ma anche gli altri servizi non godono buona salute

di SaBa

A costo d'essere ripetitivo, ma mi voglio togliere qualche sassolino dalle scarpe, tornando a dire senza metafore, che una politica sanitaria intelligente ed onesta non c'è mai stata in questo nostro Paese, troppo politicizzato e poco sensibile ai problemi sociali. E così continuiamo a vivere alla giornata con gli affanni e le preoccupazioni di tutti i giorni. Infatti, un giorno sì e l'altro pure, si torna a parlare della ventilata chiusura dell'Ospedale, senza che nessuno fornisca certezza sulla sorte futura del nosocomio silano. Quasi quasi, la "sparo" grossa: se proprio deve chiudere che chiuda subito e così ci mettiamo tutti l'anima in pace e scacciamo dalla mente gli incubi della notte.

Non è più possibile assistere al depauperamento di una struttura di primaria importanza per una popolazione di montagna che dista dal capoluogo 60 chilometri, con sbalzi di temperatura da autentico sballo: neve, ghiaccio, nebbia, pioggia e quant'altro riescono a determinare le condizioni climatiche di un inverno solitamente lungo e rigido.

Ad allarmare giustamente la popolazione è stata la chiusura di Pediatria, avvenuta il 2 novembre (la scelta della data è stata certamente infelice!). La causa è da ricercarsi nella perdita, anzitempo,



Un gruppo di clown che ha tenuto compagnia ai bimbi ricoverati

del primario, che è stato trasferito a Crotone e che nessuno si è preoccupato poi di sostituire. Mettiamoci anche la chiusura di neonatologia e la cancellazione dei servizi di elettroencefalografia, di spirometria e di allergologia. Insomma è venuto meno un "pezzo" alla volta e alla fine è crollata la struttura. Siamo l'unico presidio della Calabria dove un bambino non può ricevere in loco le prime cure contro l'eventuale virus dell'influenza A.

Ma anche gli altri servizi non godono buona salute. Primari in servizio, a seguito d'espletamento di concorso, uno solo. Gli altri reparti si sostengono con incarichi dirigenziali conferiti da amministratori pro-tempore con delibere ad hoc.

Non viene bandito un pubblico

concorso da circa 30 anni per qualsiasi tipo di figura professionale. Per questo oggi ci troviamo completamente sguarniti e rischiano analoghe sorte della Pediatria, anche Medicina, Ostetricia e Ginecologia, Radiologia e Laboratorio d'analisi. Vanno in pensione i medici e i paramedici e nessuno provvede a sostituirli. Cose da pazzi! Anzi cose da codice penale. Solo che la Procura della Repubblica è troppo distante dal nostro Paese e non sempre recepisce queste disfunzioni. Contro la chiusura del reparto di Pediatria e della ventilata soppressione di altri reparti e servizi ospedalieri, il Popolo della libertà, ha chiamato a raccolta la popolazione che domenica 22 novembre ha dato luogo ad una manifestazione per le vie cittadine.

Qualche idea per chi è preposto a promuovere il Natale

Non facciamoci prendere dalla tristezza

Basta poco per creare un'atmosfera gioiosa

Sarà per la mancanza, ormai cronica, dell'assessore alla cultura, sarà perché forse a noi sangiovesi l'atmosfera natalizia ci interessa e suggestiona sempre meno, ma negli ultimi anni (a parte la splendida illuminazione dello scorso anno a cura dell'Amministrazione provinciale di Cosenza) sono venute meno molte delle iniziative culturali e sociali che rendevano tale periodo certamente il più bello e spensierato dell'anno. Che fine ha fatto la lodevole iniziativa della "pitta 'mpigliata" più lunga del mondo? E il concorso dei presepi più belli? E la focera più grande e luminosa? E le meritevoli gare di solidarietà verso le famiglie meno abbienti della città? D'accordo sono tutte iniziative che richiedono uno sforzo economico di un certo rilievo e di questi tempi di ristrettezza economica ancora più difficili da realizzare, ma a volte basta un pò di fantasia e qualche idea per sopperire alla mancanza di denaro. Dal nostro piccolo osservatorio, se c'è permesso, vorremmo suggerire, a chi è preposto a promuovere il Natale, alcune idee che per poter essere realizzate non costerebbero nulla o quasi. Per quanto riguarda i



presepi, per esempio, suggeriremmo all'Amministrazione comunale di mettere a disposizione un ampio salone dove i più bravi "presepiari" della città (e vi assicuriamo che ce ne sono diversi e bravi) potrebbero esporre le loro realizzazioni a mò di mostra e poter essere così ammirati da un pubblico di appassionati e non, naturalmente incentivando il tutto con un simbolico premio ai vincitori del "presepe più bello". Altre mostre potrebbero riguardare la filatelia, le immaginette sacre e le cartoline, sempre inerenti al tema

del Natale. Iniziative in campo musicale; magari coinvolgendo le scuole della città: studi sui canti religiosi e legati alla tradizione dei canti natalizi, costruzione di antichi strumenti popolari (flauti di canna, ciaramelle, zampogne e zuggi), simboli per antonomasia del Natale, il tutto finalizzato per essere esposto e rappresentato in pubblico, all'aperto o in qualche ampio salone della città. In campo culinario, istituendo la sagra dei "turdilli" e dei "fritti". Altra iniziativa potrebbe essere legata alla neve (fattori climatici permettendo), organizzando in un posto da stabilire a suo tempo, una mostra-corcorso per il "pupazzo di neve" più interessante ed artistico, mostra-mercato di manufatti (coperte, tovaglie, maglie ecc.) con il ricavato dato in beneficenza alle persone meno fortunate e bisognose. Per finire come si faceva una volta, erigendo un grande pino addobbato con luci colorate e posto davanti al simbolo religioso più prestigioso della città, ovvero l'Abbazia. Basta poco per creare un'atmosfera gioiosa!

Mario Orsini

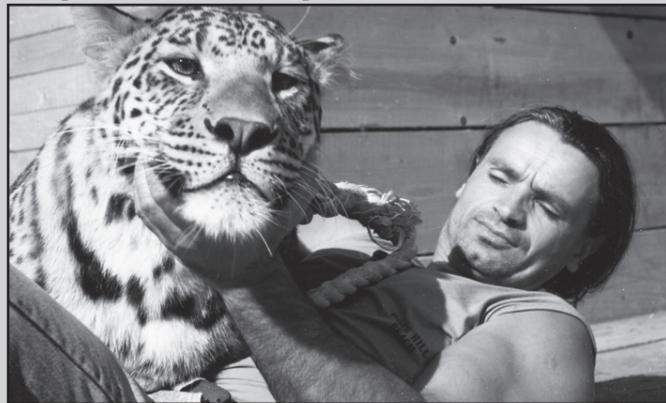
Nato da un incrocio tra un leone e una femmina di leopardo africano

E' morto l'ultimo pardoleo del Mugello

Si erano interessati a questo raro esemplare di fauna africana giornali e televisioni di tutto il mondo

E' morta nel Mugello dove era nata ventuno anni fa, l'unico esemplare di pardoleo al momento vivente in Europa. Si chiamava Olimpia ed era figlia del pardoleo Magic che nel 1983 era stato a "Portobello", ospite di Enzo Tortora e poi a "Domenica In". L'ultimo esemplare di questo strano incrocio tra un leone e una femmina di leopardo africano, costretti a coabitare nella medesima gabbia (dove è avvenuto l'innamoramento), aveva suscitato l'interesse del mondo scientifico, tant'è che andavano a fargli visita non solo le scolaresche della Toscana o delle regioni limitrofe, ma diversi studiosi della fauna africana. Il suo proprietario Francesco Stenta (nella foto), un sangiovese che aveva manifestato da ragazzo la passione per zebre, leoni e cammelli ammaestrati, seguendo le sorti del Circo Zavatta, che lo voleva avviare nell'arte circense, era particolarmente legato ad Olimpia che era riuscito ad ammaestrare al punto tale da essere considerato quasi un animale domestico.

Francesco Stenta sui monti della Calvana, tra Prato e Firenze, dove nel frattempo si era trasferito, una volta lasciato San Giovanni in Fiore, ha realizzato un parco privato che ospita tuttora diversi esemplari di animali feroci di provenienza africana.



Tra gli estimatori di Olimpia, figuravano due personaggi del mondo politico italiano: Giovanni Berlinguer, che fu ministro della Pubblica Istruzione e Ugo Vetere, di origine calabrese, che fu sindaco di Roma per più legislature. I due avevano in comune la passione per la politica, ma anche per leoni e tigri che allevavano da cuccioli in casa, ma che poi una volta cresciuti donavano allo zoo di Roma e ultimamente cedevano volentieri al nostro concittadino, perché n'avevano constatato il grande affetto umano che egli nutriva verso quegli animali, che intanto potevano rivedere in qualsiasi momento.

L'immagine del pardoleo Magic è riportata su libri e testi scientifici, che narrano la storia della sua famiglia, partendo da Puff, il leone africano di 250 kg e da Miccia la femmina di leopardo, che pesava appena 50 chili, venduti dallo zoo di Roma (allora era possibile) al nostro concittadino e da cui poi erano nati i genitori di quest'ultimo esemplare di pardoleo.

Olimpia, infine, attraverso la televisione francese e tedesca si era fatto conoscere da mezza Europa.

"Se vi dico che mi manca come una figlia, forse non mi crederete" - ci ha confidato Franco Stenta, mentre con un nodo alla gola ci raccontava delle prodezze di questo animale, che si è lasciato addomesticare come un gatto soriano, come è facile vedere dalla foto che pubblichiamo in questo servizio.

Foto Curiosa

Passo di Genna Silana



In Sardegna, addossato ai monti del Gennargentu da dove si domina il Golfo di Orosei, in provincia di Nuoro, vi è il Passo Genna Silana a quota m.1017 slm. Quel nome ci ha fatto sentire a "casa" pur se distanti centinaia di chilometri. Chissà chi ha avuto la felice idea di accostare a "Genna" il nome "Silana"? Comunque da quell'altitudine si gode un panorama mozzafiato che abbraccia il tratto di mare che da Capo Comino porta a Capo di Monte Santu.

Le chiese "scomparse"

La cappella di San Liborio

Ha funzionato per oltre due secoli, ma ora è un garage-magazzino

di Giovanni Greco

Imboccando dai *Quattro Cantoni* la scalinata di via Telesio è difficile che lo sguardo non si soffermi per un istante sulla piccola nicchia ad arco che viene di fronte e nella quale è racchiusa l'immagine di san Biagio vescovo e martire. Proseguendo poco più avanti, sul muro davanti all'oreficeria Ferrari, in un ovale di stucco protetto da una garbata ringhiera, c'è l'immagine di san Liborio, vescovo di Le Mans vissuto nel quarto secolo, invocato dai malati di calcolosi. Le due icone sono state realizzate a olio su lamiera dal pittore sangiovese **Giandomenico Tiano**, su ordinazione del commerciante **Mario Caputo**. Non sono nicchie votive, ma solo il frutto di una lodevole iniziativa per ricordare in qualche modo le chiese del paese da tempo "scomparse". La chiesa di san Biagio si trovava fino a un secolo fa in cima al colle omonimo attualmente occupato dagli uffici postali, quella di san Liborio era su via Florens, sul lato sinistro a scendere. Manca l'immagine di san Giuseppe, al quale era dedicata un'altra piccola chiesa posta sullo spiazzo prima della discesa verso le Fontanelle. Ma c'è l'impegno di provvedere.

La chiesetta di san Liborio fu costruita per iniziativa del prete secolare **Giovan Battista Oliverio** che - come ben illustrato da **Salvatore Meluso** nel secondo volume de *La Sila e la sua gente* - non apparteneva al ceto possidente, ma a una famiglia di condizioni piuttosto disagiate, tanto che, quando nel 1701 prese la tonsura, alla sua "dote" ecclesiastica dovette partecipare una zia, moglie di un Pizzi. Nel 1720 don Oliverio ricevette da parte dello zio **Francesco Bello**, fratello della madre Vittoria e prete di Caccuri, una ricca eredità che gli permise - come la maggioranza del clero secolare di quei tempi - di potersi dedicare con solerzia e successo alle attività economiche, di prendere in fitto i beni della Badia di Altilia e perfino di prestare denaro al duca di Caccuri **Marzio Cavalcanti**, che si barcamenava spesso tra difficoltà finanziarie. In seguito dall'abate commendatario **Innico**



Via Florens con il dipinto di San Liborio e l'ex cappella di proprietà Marini

Caracciolo (1718-1730) fu nominato curato della parrocchia sangiovese e dal successore **Innico fra Martino Caracciolo** (1730-1754) agente generale ed economo della Badia fiorentina. Intorno al 1740 il nostro prete, che forse era sofferente di disturbi renali, sollecitò il nipote **Domenico Barberio**, al quale alcuni anni prima aveva donato gran parte dei suoi terreni e armenti, di costruire una chiesetta da dedicare a san Liborio. Domenico, che fu sindaco del paese dal 1731 al 1733, era figlio della sorella Chiara e di Giuseppe, secondogenito di **Andrea Barberio (I)**, il capostipite della nota famiglia arrivato nel nostro paese dalla Presila cosentina nella prima metà del '600. Domenico risiedeva nella parte alta delle Catoja e, poco più sopra, in via dei Sellari presso l'odierno canale di Cimino, abitava il cugino **Andrea Barberio (II)** - figlio di Salvatore, fratello primogenito del padre - il quale diede inizio alla discendenza dei Barberio del Coschino, che ancora continua, e a quella dei Barberio-Toscano, che si è estinta nel 1828 con la morte del barone **Andrea Barberio (III)**. Domenico comprò un casalingo di fronte a casa sua e vi costruì la cappella a san Liborio. Ma riuscì a "godersela" poco, perché morì a 36 anni nel 1743, poco dopo il suo completamento. Lo zio prete gli sopravvisse altri due anni. La discendenza di Domenico Barberio con il figlio Giuseppe, il nipote Domenico e il pronipote Giovanni Antonio continuò a "gestire" la chiesetta. Nel 1847, alla morte di Giovanni Antonio, per mancanza di eredi maschi, i beni della famiglia furono

divisi tra le figlie femmine. La casa alle Catoja e la chiesetta di san Liborio "toccarono" a Costanza, sposata con **Domenico Marini**, originario di San Nicola dell'Alto. Per oltre un secolo i Marini, che vi accedevano attraverso una botola direttamente dalla casa, hanno continuato a "far funzionare" la chiesetta e a tenere vivo il culto di san Liborio. Vi si celebrava messa, vi si recitava il rosario, vi si tenevano novene e non pochi bambini del rione vi furono battezzati, anche con il nome di Liborio, e si sposarono al suo piccolo altare. Durante le festività della Madonna della Sanità e di san Giovanni Battista, i simulacri della Madonna e del santo patrono vi venivano portati in processione e vi sostavano una notte con veglia di preghiera. Dopo il 1950 la chiesetta cominciò ad essere gradatamente abbandonata, nel 1960 era già in condizioni pietose, nel 1971 il Comune diffidò i proprietari a demolirla, «perché costituiva un pericolo per l'incolumità pubblica». Fu presentato un progetto e la cappella fu trasformata in un garage-magazzino. Uniche testimonianze rimaste del passato, gelosamente custodite dalla sorelle Marini, sono la campana, alta con il ceppo 53 cm e recante sulla gola e sulla fascia le iscrizioni che ricordano don **Giovanni Battista Oliverio** che la fece fare e il campanaro **Scipione Palmieri** di Caccuri che la realizzò nel 1742. Inoltre, la porticina in legno del tabernacolo, un crocifisso ligneo con la croce rifatta, un bel Bambinello in una teca. Del busto impagliato con la testa in cartapesta di san Liborio non è rimasta traccia.

Matita Blu

di Emilio De Paola

La Befana

Perché la Befana, creatura ideale che distribuisce generosamente tanti doni, è dipinta come una vecchia sdentata e cattiva?

Droga

Ho fatto alcuni appelli al giovane che è soggiogato alla droga, speriamo che possono valere a qualcosa: "Fermati! La vita ti attende. - Non autodistruggerti. - Cerca la luce oltre le tenebre. - Abbi il coraggio di vivere. - Non fermare il tuo cammino. - Vinci la disperazione. Riprendi a sorridere. - Riabbraccia la speranza. - Guarda il cielo e non la terra. - Perché dimentichi te stesso?"

La pioggia

Sfortunato il figlio del marocchino sangiovese Nadif Hassan: sperava di vendere tanti ombrelli ed ha smesso di piovere.

Cinema Eden

Quando finirà la sua venticinquennale storia? "Da qui all'eternità."

La Giunta

E' sparita la Giunta comunale. Rivolgersi alla trasmissione Rai: "Chi l'ha vista?"

Computer

Odio il computer. Ho tentato di scrivere sulla tastiera San Giovanni in Fiore ed è venuto fuori prima San Giovanni Lupatoto e poi San Giovanni in Persiceto. Ho subito chiuso!

Cani

I tantissimi cani randagi che circolando indisturbati per le vie del paese, riuniti in assemblea, hanno chiesto la cittadinanza a tutti gli effetti.

Prezzi antichi

Suscitano una certa meraviglia i prezzi dei generi alimentari negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso. Sentite: carne bovina £. 2.90 al kg, Pane £. 1.20, Una dozzina di uova £. 1.10, latte al litro £. 1.20, caffè £. 3.20 al kg. E giù di questo passo. Poi le altre cose: scarpe £. 30, Sigarette Giubek £. 1.70, Un vestito £. 225. Ed ancora: l'impiegato prendeva £. 600 al mese, il bracciante £. 300. Erano comunque i tempi della canzonetta: "Se potessi avere mille lire al mese..."

Il Sindaco

Il nostro sindaco Antonio Nicoletti gestisce l'Amministrazione comunale facendo largo uso del cellulare. Se si dimentica però di caricarlo siamo fritti!...

Foto del mese

Un mare di nebbia



Novembre è stato un mese bizzarro dal punto di vista climatico. Abbiamo avuto freddo, ma anche caldo primaverile. Tra un cambio e l'altro di temperatura è comparsa anche la nebbia. La foto che vi mostriamo è stata scattata al bivio nord della superstrada in direzione Palla Palla. La bruma mattutina sembra un'immensa distesa d'acqua, con le montagne dell'Alto crotonese, che rassomigliano isolotti in mezzo al mare.

Due dei componenti la giunta sono originari del nostro Paese

Una nuova dirigenza per la Comunità Montana Alto Crotonese

A presiederla è stato chiamato Francesco Timpano



Franco Timpano

La Comunità montana dell'Alto Crotonese, ha una nuova sede e anche una nuova dirigenza. La nuova sede è Cerenzia, mentre la nuova dirigenza è costituita dal presidente **Francesco Timpano** e dagli assessori **Salvatore Greco** e **Francesco Daniele**. I primi due sono originari di San Giovanni in Fiore, dove sono nati e dove hanno svolto un regolare corso di studi. Solo che attualmente il primo, il neo presidente Timpano, abita a Cotronei dove svolge le funzioni di assessore comunale e il secondo, Greco, abita a Pallagorio, dove è

risultato il primo degli eletti in consiglio comunale.

La nuova Comunità montana dell'Alto Crotonese, unica di tutta la provincia, è la risultanza di due comunità soppresse, in fase di riordinino delle comunità montane calabresi, e cioè quella di Particaro di Umbriatico e quella di Petilia Policastro.

Attualmente raggruppa undici comuni montani, con una popolazione complessiva di 34 mila abitanti. Quattro degli undici comuni e precisamente Savelli, Cotronei, Petilia Policastro e Mesoraca sono compresi nel Parco nazionale della Sila.

Politicamente i tre eletti appartengono tutti al centrosinistra, con una differenza: Timpano è un Pd, senza tessera, che però a Cotronei è stato tra gli artefici di aver strappato il governo cittadino al diessino **Pietro Secreti**. Il neo assessore Greco, invece, è vicino a Sculco e quindi a Franceschini, mentre il rappresentante petilino Daniele, è schierato con Loiero-Bersani. "E' mia ferma intenzione



Salvatore Greco

tenerci fuori dalle beghe interne ai partiti, che spesso riescono a creare solo danno ai partiti stessi, ma soprattutto al nostro territorio. - ha detto subito dopo l'elezione il presidente Timpano, contestato da alcuni dirigenti del Pd - Perciò vado avanti con la speranza di poter recuperare anche quei finanziamenti del Piar, ai quali non abbiamo potuto accedere per via dei continui ingiustificati rinvii che hanno ritardato la costituzione degli organismi statutari di questa nostra Comunità montana".

Nel dibattito svoltosi al new Dino's hotel

Per il filosofo Gianni Vattimo: "Senza rivoluzioni non ci sarebbero riforme"

Al convegno su Utopia e democrazia ha partecipato anche Giocchino Genchi

di Rossana Pia Morrone

"Senza rivoluzioni non ci sarebbero riforme": queste le parole di **Gianni Vattimo**, che riecheggiano sul finire del dibattito svoltosi giovedì 19 novembre scorso, presso il New Dino's Hotel. Tema dell'incontro è stato "Utopia e Democrazia", moderato dal giornalista e scrittore **Emiliano Morrone**, che ha avuto tra gli ospiti più illustri Gianni Vattimo e **Giocchino Genchi**, filosofo di livello internazionale il primo, vicequestore e consulente informatico di molte inchieste nazionali il secondo. Il dibattito, iniziato col solito ritardo all'italiana, sin dalle prime battute ha preso una piega politica piuttosto che filosofica, laddove filosofia e politica spesso intrecciano i loro cammini. I presenti hanno discusso di democrazia, cercando di capire e far capire che cosa sia realmente la Democrazia e se questa fosse un'utopia difficile da raggiungere o facilmente realizzabile. Su questo si sono soffermati i primi ospiti. **Gerardo Tangaro**, e **Francesco Scarcelli**, i quali, hanno proposto il tema della moralità, valore antico, ma che nella nostra società appare come un tema nuovo, tema che dovrebbe essere alla base d'ogni rapporto civile, politico, umano. **Vincenzo Tiano**, vicedirettore della *Voce di Fiore*, ha mostrato com'è difficile parlare di democrazia in una città come San Giovanni



Gianni Vattimo, Emiliano Morrone e Giocchino Genchi

in Fiore, dove troppo spesso il confronto svanisce dietro muri insormontabili. Poteri e silenzi. Molto interessante e ricco di spunti è stato il discorso di Giocchino Genchi, il quale partendo dalla sua esperienza personale, di certo intensa, piena d'ostacoli, ma anche di soddisfazioni, ha discusso dell'ultimo ventennio italiano, delle stranezze politiche del nostro Paese, di ciò che dietro la politica si nasconde: qualcosa che non sempre risulta limpido. Per gli amanti della politica è stato un momento di rivisitazione importante. Unica pecca è stato il protrarsi eccessivo della sua *argumentatio*, che forse ha preso tempo a qualche spunto di riflessione al quale una platea

molto attenta non si sarebbe sottratta. Infine l'atteso intervento di Gianni Vattimo, padre del pensiero debole e candidato sindaco della nostra città alle ultime elezioni, che di recente ha pubblicato *"Addio alla verità"* (Meltemi editore, 2009). Il filosofo, col solito piglio trascinante, ha concluso l'incontro proponendo ai cittadini di "agitarsi e di agitare gli altri" per far sì che qualcosa cambi, perché solo indignandosi e attuando delle rivoluzioni che le cose presenti possono cambiare. Una frase che ha ricordato un po' **Karl Marx**, quando diceva: i filosofi hanno solo interpretato il mondo in vari modi; ma il punto ora è di cambiarlo.

Il 21 novembre lungo la strada dei Ceretti È tornata la festa degli alberi

Alla manifestazione ha assistito il presidente della Provincia, Oliverio

Quest'anno è tornata in modo solenne la "Festa degli alberi", grazie alla tenacia di Legambiente, ma anche grazie alla disponibilità degli enti locali: Provincia e Comune in primo luogo, che insieme agli istituti scolastici e alle associazioni del volontariato, hanno messo a disposizione le proprie strutture, perché i ragazzi potessero apprezzare il piacere di una giornata a contatto con la natura. E la natura è stata benigna, offrendo una giornata tiepida e soleggiata, che ha facilitato la messa a dimora, lungo la strada per i Ceretti, di 150 piantine di alloro, acquistate presso il settore vivaistico dell'Arssa di Cosenza.



Alla manifestazione sangiovese, ha voluto presenziare, insieme al sindaco Nicoletti, il presidente della Provincia, Oliverio, per dire che bisogna tornare a celebrare questa festa, "per rinnovare l'impegno nella riduzione dell'effetto serra, ma anche per richiamare l'attenzione dei giovani sul vertice mondiale di Copenaghen che si terrà a fine anno, nel quale saranno finalmente definiti gli obblighi dei diversi paesi per la lotta ai cambiamenti climatici".

Oltre agli studenti delle scuole d'ogni ordine e grado, hanno preso parte alla "Festa degli alberi", anche i pazienti del Centro diurno di salute mentale, accompagnati da alcuni operatori sanitari e gli ospiti del Centro "Raggio di Sole", i quali hanno voluto cimentarsi direttamente nella messa a dimora delle piantine.

E' proprio il caso di dire: "Ben tornata festa degli alberi!"

Foto del mese 2

L'eredità



Riccardo III, potrebbe essere il prossimo sindaco di questa città.

Non è il designato del Pd e neppure del Pdl, che ancora arrampicano sugli specchi se, andare alle primarie o passare già alle doparie. È la società civile che tra tanto marasma continua a chiedersi sul marciapiede di via Roma: "E se... ri-candidassero a Succurro?"

Noi per il momento li abbiamo fotografati insieme in atteggiamento serio da esaminandi. Chissà chi risponderà prima e meglio alle domande dei cittadini!

Campagna Abbonamenti 2009

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Esteri via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Dicembre era il mese più atteso dell'anno Quando Natale era soprattutto speranza

Oggi si compra anche il presepe che viene costruito in serie

di Saverio Basile

Il Natale è da sempre la festa più importante per il nostro popolo, che si predispone, con animo commosso ad assistere alla nascita di Gesù Bambino. Fino a metà del secolo scorso erano vive quasi tutte le tradizioni che vedevano coinvolti grandi e piccoli, per tutto il mese di dicembre, nella preparazione di questa festività. Ai ragazzi era affidato il compito della raccolta della legna, per la grande *fòcera* da accendere la notte santa, in modo da rischiarare il cammino di Giuseppe e Maria verso la grotta di Betlemme.

E sulle *fòcere* si assisteva ad una vera gara fra rioni, che vedeva impegnati i ragazzi sin dal mese di ottobre a raccogliere più legna possibile, spingendosi fino ai vicini boschi della

Sila, per realizzare il falò più imponente e più resistente, in modo che tutta la notte santa rimanesse acceso, mentre a mezzanotte in punto, grandi e piccoli della stessa ruga, si facevano attorno alla *fòcera* e cantavano in coro "Tu scendi dalle stelle..."

Ma prima di Natale, i grandi costruivano gli *zugghj* e al suono cupo di questo strumento ottenuto con la pelle di capra che chiudeva la bocca di un recipiente di creta o di latta, andavano a cantare alle porte delle famiglie benestanti, ricevendone regali costituiti in prevalenza da prodotti della terra: mele, pere, castagne, fichi e raramente qualche dolce natalizio. Ma il vino era d'obbligo per i grandi!

Le *pitte 'mpigliate*, i *turdilli* e i

fritti erano leccornie che ogni famiglia preparava in vista del Natale. Le donne senza farne accorgere i mariti, solitamente brontoloni ma pronti a mangiarsene appena sfornate, si organizzavano già all'inizio del mese, ammassando le noci, pulendo le *passule* e mettendo da parte tutti gli altri ingredienti. Poi ci si mettevano d'accordo con la *furnàra* e al tempo stabilito le *pitte 'mpigliate* venivano preparate con l'aiuto delle comari del vicinato le quali, a turno, prestavano la loro opera. E' importante dire che ogni ricetta variava da famiglia a famiglia: era il segreto della massaia, che non rivelava neppure alla comare più intima.

Ma il presepe era l'opera più attesa da tutti i componenti della famiglia. Nasceva come desiderio dei bambini, ma alla fine vi erano coinvolti i grandi. Individuato l'angolo della casa dove costruirlo vi lavoravano più di un pomeriggio, realizzando le montagne, costruendo le strade, i laghetti, i ponti e le case, per finire alla grotta che doveva essere al centro di tutta la scena. Intorno ad essa pastori e greggi animavano il paesaggio, mentre gli artigiani erano posizionati nei pressi del paese, solitamente di montagna.

Le statuine dell'anno precedente non tutte giungevano intatte all'appuntamento dell'anno seguente e così con la creta si rifacevano le teste, le gambe, le braccia rotte e i più piccoli assistevano incantati. Poi ogni sera a pregare davanti al presepe fino all'arrivo dei Re Magi.

L'ultima notte dell'anno si andava in giro a chiedere 'a *Rrina*, in nome di Gesù Bambino e le famiglie più generose offrivano ai ragazzi quello di cui disponevano, non escluso qualche soldo, che faceva felice i più grandicelli. Questo girare di casa in casa durava fino al sorgere del sole. Poi tutti a dormire nell'attesa dell'anno nuovo.

Si trascorreva così questo periodo spensierato dell'anno, atteso e vissuto da tutti con amore e semplicità. Oggi presepe, dolci e canti sono alla portata di tutti, ma l'entusiasmo è diverso: manca il coinvolgimento diretto e il gusto di assaporare sapori, che un tempo era difficile provare al di fuori di quella data. Buon Natale!



Donne impegnate nella preparazione delle pitte 'mpigliate



Infornata delle pitte 'mpigliate



Pitte 'mpigliate



Turdilli



Presepe tradizionale



Ragazzi alla ricerca della legna da ardere la Notte Santa



Fòcera

Sei mesi fa è stato trasferito in altro ufficio dove però non c'è né scrivania né sedia

Il suo caso è diventato d'interesse nazionale

Attesa una decisione dell'Azienda sanitaria provinciale

Redazionale

Al Ministero della funzione pubblica, quello per intenderci dove c'è ministro il fustigatore dei "fannulloni", **Renato Brunetta**, non è passato certo inosservato il caso del dott. **Mario Talerico**, psicologo clinico in servizio presso l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza e di fatto utilizzato fino a qualche mese fa al Cim di San Giovanni in Fiore, al quale "Il Giornale" di Feltri, ha dedicato nelle "Cronache" del 23 novembre scorso, un'intera pagina del quotidiano.

Dal servizio a firma di **Manila Alfano** esce fuori una situazione di una gravità aberrante. Lo psicologo sangiovanese, che tra l'altro conta un'anzianità di servizio di oltre vent'anni, non è utilizzato nella sua professione, in quanto non ha un ufficio, non dispone di una scrivania e non ha neppure una sedia dove sedersi. Questo da oltre sei mesi a questa parte, da quando cioè è stato trasferito dal Centro di salute mentale all'istituendo Centro oncologico, ancora da venire. Malgrado ciò, continua a percepire lo stipendio,



Il dottor Talerico ritratto con il premier Berlusconi

che gli viene accreditato puntualmente sul suo conto corrente bancario.

"Io mi preoccupavo prima di tutto dei miei pazienti, che continuo ad incontrarli per strada o a vederli al bar o in macchina, dove m'intrattengo sulle loro problematiche", dirà lo psicologo Talerico alla giornalista Alfano. Poi il professionista lascia intendere che il suo trasferimento è scaturito dal fatto che lui appartenga allo schieramento politico opposto a quello dei suoi dirigenti aziendali: lui che è stato dirigente regionale

di Forza Italia e candidato per il centrodestra, mentre il direttore generale dell'Asp di Cosenza è chiaramente marcato di centrosinistra. Insomma la politica c'entrerebbe dalla porta centrale.

Al Ministero ci hanno detto che hanno letto il pezzo de "Il Giornale" e che fra giorni ne sapranno di più, lasciando intendere l'invio a Cosenza di un ispettore ministeriale. All'Asp di Cosenza, invece, sono abbottonatissimi. Ma da indiscrezioni giornalistiche pare che stiano predisponendo una controffensiva.

L'iniziativa è di Portalesila che vuole far conoscere le nostre bellezze turistiche

Webcam sulla Sila e sul nostro Paese

Il progetto consente un servizio meteorologico in tempo reale



Un progetto ambizioso quello di Portalesila che ha come obiettivo la creazione di un network di webcam puntate sulla Sila a scopo sia turistico che di utilità meteorologica. "Abbiamo avuto modo di constatare - dice **Pasquale Biafora** - che allo stato attuale poche se non nulle sono le webcam puntate sui boschi della Sila e sui centri turistici del nostro territorio, a differenza di altre località turistiche italiane ed estere, dove invece le webcam sono

largamente utilizzate sia da privati che da enti pubblici. Quindi questo progetto nasce con l'idea di sopperire a tale mancanza".

Il progetto interamente finanziato con capitale privato, si appoggia alla collaborazione e sponsorizzazione di tutte quelle aziende che operano sull'altopiano silano e che credono in questo modo nuovo di fare pubblicità.

Un'azienda che vuole partecipare all'iniziativa

può scegliere tra due tipi di sponsorizzazione: quella *top* e quella *simple*.

Nella sponsorizzazione *top*, l'azienda mette a disposizione la propria struttura per installare una webcam che poi trasmetterà le immagini su internet.

Nella sponsorizzazione *simple*, l'azienda che evidentemente per motivi tecnici non può ospitare una webcam, può scegliere di partecipare a supportare il progetto e quindi permettere le altre installazioni in Sila.

E' superfluo sottolineare che partecipando al progetto tutte le aziende saranno pubblicizzate sul Portalesila godendo quindi di tutta la visibilità possibile che l'organizzazione offre.

Per ulteriori e dettagliate informazioni consigliamo di entrare nel sito: <http://www.portalesila.it/webcam>

Gli addii

E' morto Tommaso Sapia

E' morto **Tommaso Sapia**, uno dei più stimati commercianti del nostro Paese. Aveva 89 anni ed aveva cominciato a lavorare giovanissimo, andando per le fiere della Calabria con "U Pizzitanu", che poi divenne suo suocero. Una volta sposato con Cenzina Caridà aprì il suo primo negozio in via Florens, vendendo tessuti delle migliori marche. Poi passò sulla centralissima via Roma di fronte alla Cassa di risparmio.

Persona di larghe vedute credeva tanto nello sviluppo di Loriga, dove aprì un'attività per la vendita di prodotti turistici.

Ultimamente, per non chiudersi in casa malgrado pensionato da diversi anni, preferiva dare una mano nel negozio del figlio Antonio che prosegue l'attività paterna in via Chiatrati, gestendo uno dei pochi negozi di tessuti rimasti in città.

Alla moglie e ai figli Serafina, Luisa, Maria-Antonietta, Concetta e Antonio le nostre espressioni di vivo cordoglio.

La morte di Gigino Caputo

Il mese scorso è tornato alla casa del Padre, **Luigi Caputo**, un muratore di 73 anni, che aveva prestato la sua attività di intelligente e attivo "maestro" in numerose costruzioni della nostra città.

Marito e padre esemplare, Gigino, come lo chiamavano la maggior parte degli amici e degli estimatori, era persona buona e disponibile.

Alla moglie e ai figli, Mariateresa, Giuseppina, Marco e Alessandra, sentite condoglianze.

Per Natale
regala un abbonamento a

Il Corriere della Sila

Sarai ricordato per tutto l'anno!

- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



Mod. 91/2PG

italcarrelli



Mod.100/cg

- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
Tel: 06/9068885
Fax: 06/90626703
E-mail: info@italcarrellidilopez.it
Web: www.italcarrellidilopez.it

Tra nostalgie e cambiamenti repentini

Ora e...allora

di Emilio De Paola

E' dicembre. L'autunno trascorso ha messo nel tino il mosto e al "trivello" di San Martino gli intenditori ne hanno già centellinato sapore e profumo, nell'attesa delle prime frasche, che solitamente si vedono intorno a Natale. Le castagne sono messe al sicuro, anche se quest'anno l'annata non è stata tra le migliori, per cui molte sono rimaste sugli alberi a fare compagnia alle foglie gialle di un autunno come al solito incantevole, anche per la mancanza delle "castagnare".

I chiuseti quasi tutti abbandonati non ci hanno dato le mele e le pere di una volta, specialmente le nostre "scacciatelle" e "limoncelle". Ormai i supermercati le hanno sostituite con quelle che vengono "tutte uguali": le Melinda della Val di Non. Le noci dei Castelluzzi sono sparite, gli alberi sono stati tagliati per farne legname per mobili pregiati. E così anche le noci per le "pitte 'mpigliate" dobbiamo comprarle nei negozi a "spicchi" già puliti.

Siamo un po' tra l'antico e il moderno, rimpiangiamo per tanti aspetti quei tempi, ma poi ci culliamo accondiscendenti tra le comodità moderne. Chi si strugge di ricordi ed ama raccontarli e chi, invece, ama sentirli ma senza malinconia. Siamo pronti tutti per il Natale: Chiesa, famiglie, persone, negozi sia pure senza quella "magica" atmosfera che si creava in ognuno di noi. Ma c'è qualcuno che vuole accelerare i tempi, come se non lo fossero già: alcuni negozi hanno messo in vetrina, infatti, le maschere di Carnevale, ma carnevale non è in febbraio? Allora che cos'è? Ci dicono che è la festa di Halloween, ovvero la festa delle streghe o se vogliamo, la festa più macabra dell'anno. Noi che siamo di un'altra



Castagnare all'opera nei pressi di Gimmella

epoca diciamo che è la festa del business che fa comodo a tutti: commercianti, ristoratori e bambini che vogliono divertirsi.

Intanto attendiamo il Natale vero con le *fòcere*, che qualche anno ci sono mancate; valli a trovare adesso i ragazzi ed i grandi disposti ad andare a "cicare 'u lignariellu". Ma ancora aspettiamo la neve che dà un tocco straordinario all'inverno. Nei tempi passati la neve era paura, apprensione, quando si doveva andare a Cosenza per motivi di salute o per accompagnare le donne che dovevano partorire.

Ora è da tanto tempo che non vediamo più una grande nevicata, quando ci tuffavamo su quei muraglioni bianchi, mentre andavano a scuola percorrendo i "carruoli" stretti che i passanti avevano già creato calpestando la bianca coltre. Che emozioni allora, quando con la prima neve la mamma ci preparava 'a *scilubetta con il vinucottu*. Quando gli anziani erano i padroni della casa e stavamo ad ascoltarli con la bocca aperta nel sentire i loro racconti e la loro saggezza a cerchio di un focolare sempre acceso e vivo di serenità ed amore.

Attendiamo i riti della Chiesa, sia pure senza il calore della fede di una volta, quando si pregava e ci si commoveva ovvero quando si credeva e basta; senza i sofismi di adesso, le divisioni, l'indifferenza.

Attendiamo che si rinnovi il rito della "rrina", meraviglioso simbolo di solidarietà: un gruppo di ragazzi che varcavano per la prima volta i portoni dei palazzi.

E sentivamo i brividi che ci dava la povertà, che chiamavamo con un nome oscuro: "carestia".

Ricordo che eravamo tutti più poveri, molti scalzi con vestiti pieni di toppe. Il nostro mondo erano le rughe: pativamo tante privazioni, ma la strada era il nostro rifugio dell'allegria. In mezzo a tanti problemi, in mezzo a tanta povertà, aleggiava un effluvio di felicità che miracolosamente era anche riservato a coloro che sapevano attendere e vivere di speranze.

Oggi vivere è più facile, il mondo cammina più speditamente, allora era fermo. Ecco che ricordare significa riporto al cuore; riportare al cuore la vita che ognuno di noi ha vissuto.

I laghi del Sila (5)

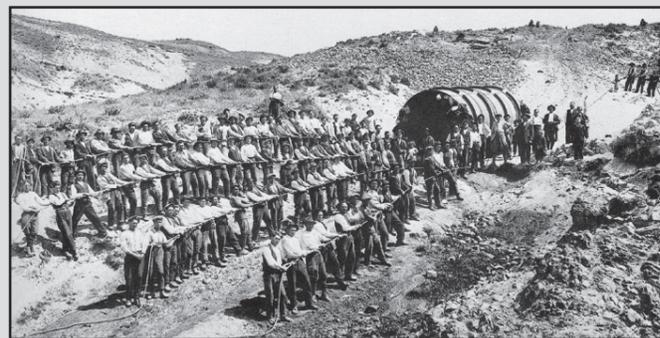
Il lago mancato

Il serbatoio capace di contenere 17 milioni di mc. d'acqua doveva sorgere alle Junture

di Michele Belcastro

Non tutti sanno del vero motivo che ha privato i sangiovesi di avere un lago sotto casa. Proprio come a Como che il lago ce l'hanno al centro della città.

Un lago di 17 milioni di mc. alimentato dai due fiumi: Il Neto e l'Arvo. Si sarebbe formato riempiendo tutta la valle sottostante il nostro paese, partendo fin sopra il ponte stradale per Trepidò, per poi incunarsi sull'altro versante ancora più sopra del ponte della Cona. I primi studi relativi allo sfruttamento dei bacini silani, per la produzione di energia elettrica, risalgono al 1906 e sono dovuti all'ingegnere **Angelo Omodeo**; il progetto venne meglio svolto ed elaborato in una redazione definitiva nel 1911. La concessione venne accordata nel 1916 alla Società per le forze idrauliche della Sila. Inizialmente prevedeva quattro serbatoi, tre ricadenti nel nostro comune: Garga, Serralonga e Junture e uno, quello di Ariamacina, nel comune di Spezzano Piccolo. Le due centrali, invece, dovevano sorgere: la prima a Juri Vetere e la seconda a San Giovanni in Fiore. Il progetto per la realizzazione del lago di Junture, prevedeva una diga di sbarramento in muratura, con un'altezza di 60 metri, leggermente più a valle dell'attuale opera di presa, di circa 400 metri. Alla fine del conflitto mondiale, intorno al 1922-23 i lavori ebbero inizio. Si cominciò con il creare una galleria d'intercettazione delle acque dei due fiumi, in modo da lasciare asciutto il greto del fiume e quindi potere lavorare alla costruzione della traversa di sbarramento.



Quest'opera lasciata incompiuta è tuttora visibile, basta solo portarsi sul posto da dove si vede subito l'ingresso della galleria dal diametro di circa 4 m. inoltrarsi nella roccia della montagna a sinistra del fiume e subito dopo a non più di 200 metri l'uscita a valle. Sul lato opposto a quest'opera, si costruì un ampio locale (la cosiddetta camera di manovra), per l'ubicazione delle apparecchiature che dovevano servire all'innesto della galleria e alle opere di presa del lago, tra cui la famosa valvola a farfalla. Purtroppo, tutti questi lavori non servirono a nulla. In corso di costruzione, si dovette convenire, che i due fiumi Arvo e Neto, si addormentano per mesi e mesi, ma quando si svegliano, diventano parecchio turbolenti: le loro acque sommandosi, possono arrivare a portate spaventose intorno ai 150 mc/sec, trascinandole a valle tanto materiale da ostruire ben presto le opere di presa. Pertanto si decise di sospendere momentaneamente quest'opera colossale e di procedere in via provvisoria con un'opera di presa diretta sui fiumi, tramite una traversa di sbarramento da costruire 400 metri a monte dell'opera sospesa, giusto alla confluenza dei fiumi Neto e Arvo. La valvola a farfalla, immortalata dal fotografo **Saverio Marra**, mentre viene trasportata da centinaia di operai lungo le pendici del nostro paese, venne installata lo stesso, in previsione di una ripresa del vecchio progetto, ma non era necessaria. La presa provvisoria, infatti, è ancora lì a distanza di 80 anni e assolve molto bene il suo compito, incanalando le acque dei due fiumi con una galleria a "pelo libero" nel bacino di Orichella, lunga 5 km. Delle altre opere previste, nessuna centrale elettrica venne costruita e dei quattro laghi uno solo venne alla luce, quello di Ariamacina. Le sue acque non si riversano più dalle nostre parti, come prevedeva l'antico progetto, bensì in quelle del Cecita.

In contemporanea con i lavori delle Junture, vi erano quelli della centrale di Orichella e del lago Ampollino, serviva tanto materiale e non c'erano vie di comunicazione. Perciò venne installata una teleferica fra Orichella e Junture di 6,3 km con una stazione intermedia in località "Sciolle" direzione Ampollino di 3,5 km. Per Junture tutto il materiale occorrente veniva da Orichella; la sabbia invece per la costruzione della diga Ampollino veniva "spedita" dalle Junture, perché a Trepidò scarseggiava e non era di qualità buona. La turbolenza, specie d'inverno, dei due fiumi ci ha fatto perdere un lago. Chissà come l'avrebbero chiamato: lago Junture, lago Neto o lago Firenze? Intanto il gemellaggio con la città di Como svaniva sul nascere.

Gioielleria

GUARASCIO

SAN GIOVANNI IN FIORE

1890

Augura
Buon Natale
e felice anno nuovo

Via Roma, 313 - Tel. 0984.970538

G.B. Spadafora

dal 1700 orafi per passione maestri per tradizione



Auguri

plene milano

Bottega orafa San Giovanni in Fiore (CS) - Via Roma, 3 - Tel. 0984 993968

www.spadaforagioielli.it